IL TERZO SETTORE

"Il capitale sociale non va in svizzera"

Nota a cura di Davide Conte, Luca De Paoli, Natascia Nuzzo
UniTS - Università del Terzo Settore – gennaio 2013

Sommario

- Premessa
- Riferimento metodologico
- Schema ricerca
- Struttura documento finale
- Conclusioni

Premessa/1

L'evoluzione del contesto sociale e i cambiamenti interni al terzo settore (cambio generazionale, evoluzione delle competenze…) uniti alle evoluzioni "normative" obbligano ad aggiornare la "visione" del complesso sistema del terzo settore.

Il contesto in cui operiamo non è sano, non è un contesto che funziona bene e le prospettiva non sono positive:

"nella nuova economia tutto diventa più formale e regolato, anche la cooperazione. E più si chiede alle persone di cooperare, meno succede. Le vecchie teorie suggerivano che più le persone imparavano a collaborare fuori dall'ambiente di lavoro, più lo avrebbero fatto anche all'interno dell'azienda. Nel sistema moderno c'è una istituzionalizzazione della collaborazione che non porta a niente» (Richard Sennet)

Premessa/2

Ma proprio in questo contesto: In sintesi la prospettiva di intervento e di sviluppo della Terzo Settore così come noi la osserviamo sulla base di queste prime rilevazione ha l'obiettivo di rimettere mano all'**humus** (e in più generale al contesto) delle attività manutenendo e implementando le vecchie e nuove reti di collaborazione a partire proprio dalla consapevolezza che senza "contaminazione" tra gli ambiti e condivisione dei "saperi"…*"le riforme politiche da sole, le riforme economiche da sole, le riforme educative da sole, le riforme della vita da sole sono state, sono e saranno condannate all'insufficienza e al fallimento. Ciascuna riforma può progredire solo se progrediscono anche al altre." (Edgar Morin)*

In particolare quale ruolo gioco il Terzo Settore in questo contesto: nei prossimi anni l'unico vero capitale che le amministrazioni potranno scambiare sarà quello del capitale sociale. Si tratta quasi di un nuovo baratto ma nell'epoca del web 3.0 sarà un baratto di competenze e idee in grado di generare nuovi prodotti. Il Terzo Settore per tramite delle sue organizzazioni deve rigenerare il tessuto "connettivo" di collaborazione tra persone, organizzazioni…

- Premessa
- Riferimento metodologico
- Schema ricerca
- Struttura documento finale
- Conclusioni

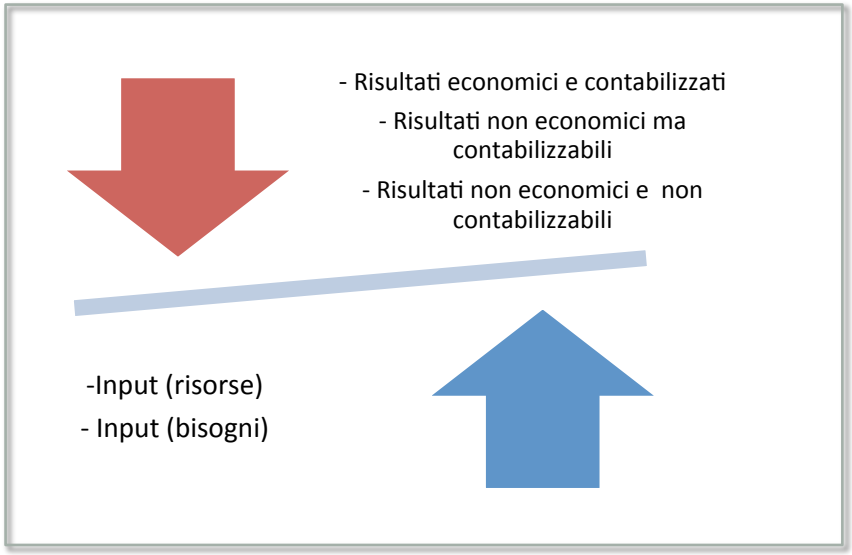
Capitale sociale (?)

- **Il tema del capitale sociale "carsicamente" diffuso a livello accademico sta progressivamente entrando nell'agenda della politica locale.** Questo rilancio risponde all'esigenza di individuare nuove risorse in risposta alle risorse calanti su cui tradizionalmente si basa l'economia locale. **Ma perché la *nouvelle vague* del capitale sociale non si traduca in una moda passeggera occorre dare concretezza a quello che definiamo capitale sociale, e quindi calcolarlo, misurarlo ed usarlo**.
- Negli ultimi anni sono state realizzate importanti riflessioni sul tema della valorizzazione economica del capitale sociale ed è importante evidenziare uno schema logico che possa guidare in questo percorso di analisi.

Misurare il capitale sociale…(1)

Per valutare la ricchezza economica prodotta da un progetto occorre infatti considerare differenti risultati correlati a risorse che non sempre sono facili da misurare. Lo schema evidenzia la **relazione fra input, ovvero le risorse e bisogni e output, ovvero i risultati prodotti**, che possono essere di tre tipi:

- **Risultati economici e contabilizzati** (p.e. risultati delle attività, bilancio…)
- **Risultati non economici ma contabilizzabili** (p.e. valorizzazione delle ore di lavoro dedicate)
- **Risultati non economici e non contabilizzabili** (p.e. crescita competenze, nuove relazioni…)



Misurare il capitale sociale…(2)

Per quanto riguarda i risultati **economici e contabilizzati** si fa riferimento ai bilanci economici delle organizzazioni economiche. In questo caso si tratta di dati recuperabili e che non necessitano di particolare elaborazioni. L'elaborazione che occorre eventualmente realizzare è quella del ribaltamento dei costi trasversali di gestione del progetto se non direttamente imputati.

Ci sono poi i risultati **non economici ma contabilizzabili** e al riguardo un utile esempio è quello delle ore di lavoro volontario. Un recente studio spiega bene la fattispecie: "*quando cuciniamo gli spaghetti per la cena facciamo un lavoro il cui valore non viene incluso nel conteggio statistico del prodotto interno lordo. Se, invece di cucinare, andassimo a mangiare gli spaghetti al ristorante, il lavoro di chi li prepara e di chi ce li serve sarebbe incluso nel Pil. Lo stesso accade per la pulizia della casa, per la cura dei bambini e degli anziani e per tutti gli altri beni e servizi che la famiglia produce e che potrebbero essere acquistati nel mercato aumentando il Pil. Non è diversa la situazione degli spagnoli quando cucinano la paella o dei norvegesi quando pescano il merluzzo per la cena. Ma in Italia l'entità della produzione familiare non rilevata dalle statistiche ufficiali è maggiore che altrove. Possiamo, allora, sostenere che il nostro Paese, grazie a quanto le sue famiglie producono in casa, sia più ricco di quel che normalmente si pensi*?" (Alesina e Ichino, "L'Italia fatta in casa", 2009).

Misurare il capitale sociale…(3)

Per quanto riguarda la valorizzazione economica si può procedere per unità di lavoro equivalenti secondo la metodologia elaborata dal CNEL: "*per quanto riguarda le questioni di merito, i risultati della ricerca permettono di rappresentare in modo più realistico la rilevanza economica dell'economia sociale in Italia. Se si sommano le unità di lavoro equivalente del volontariato (384.824 unità) al personale retribuito impiegato (629.412 persone) si può ritenere che nel 1999 il settore no-profit presentasse una capacità occupazionale di oltre un milione di addetti. Inoltre, sommando il valore economico del volontariato stimato poco sopra (7.779 milioni di euro) al volume delle entrate delle istituzioni no-profit (37.762 milioni di euro) si potrebbe quantificare il peso economico del settore al di sopra del 4% del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (pari 1.127.091 milioni di euro)"* (CNEL, 2011).

A queste risorse si aggiungono poi i **risultati non economici e non contabilizzabili**. In questo caso: *"vi sono buone ragioni per pensare che lo spazio di valutazione delle condizioni di vita di una comunità non possa esaurirsi nella misurazione delle sole variabili monetarie. Molte sono quelle elencate nella letteratura: il reddito è uno strumento per migliorare il tenore di vita ma non è un fine; il benessere dipende da quali e quanti bisogni sono appagati ed è estremamente riduttivo ritenere che tutti i bisogni possano essere soddisfatti con le risorse monetarie; non esiste una correlazione significativa tra l'aumentare del reddito e la soddisfazione che il soggetto prova rispetto alla sua qualità di vita". (M. Callari Galli, IGER).*

- Premessa
- Riferimento metodologico
- Schema ricerca
- Struttura documento finale
- Conclusioni

Schema di ricerca/1

Lo schema con cui è stata sviluppata la ricerca non è lineare e monotematico. Al contrario si caratterizza per una molteplicità di soggetti coinvolti e per una molteplicità di fonti attivate.

Le fonti attivate sono:

- Pubbliche (Comune, Provincia, Regione)
- Private (organizzazione aderenti al terzo settore, associazioni di categoria)
- Altre (ISTAT, Censis,…)

Schema di ricerca/2

- Impostazione progetto
  - *Impostazione schema logico*
  - *Analisi letteratura*
- Analisi documenti:
  - *Analisi patto della sussidiarietàAnalisi dati (fonti: Provincia, Regione, organizzazioni di categoria, unioncamere…)*
  - *Analisi programmi di mandato*
  - *Analisi bilanci*
  - *Lettere al politica*
- Interviste sul campo
  - *Interviste singole*
  - *Interviste su progetti di rete*
- Elaborazione documento
- Impostazione comunicazione/evento

- Premessa
- Riferimento metodologico
- Schema ricerca
- Struttura documento finale
- Conclusioni

Struttura del documento

Il documento si articola in quattro parti:

- Prima parte – "Sussidiarietà come leva per lo sviluppo del territorio";
- Seconda parte – "Il terzo settore nella provincia di Bologna";
- Terza parte – "Istruzione per l'uso".
- Conclusione – "Analisi e prospettive"

Importante: la conclusione del documento prevede la definizione di tre azioni concrete di natura interna ed esterna al terzo settore e che rappresentano un aggregato di azioni e attività di implementare.

Schema di analisi/ Capitolo 1

Le modalità per analizzare un sistema di relazioni sono molteplici. Noi abbiamo optato per analisi dei documenti programmatici – programmi di mandato e patto per la sussidiarietà – e sono state definire le seguenti **valutazioni su 5 item**: *a) valore sociale; b) relazioni; c)innovazione; d) coprogettazione # approprietezza; d) promozione.*



Schema di analisi/ Capitolo 2

Inoltre si è abbozzata una verifica delle principali criticità/opportunità emerse durante l'incontro **attraverso il ricorso alla matrice swot**. La matrice permette di riorganizzare tutte le informazioni quali e quantitative raccolte. Per alcuni variabili sarà realizzata una verifica puntuale.



Schema di analisi/ Capitolo 3

L'ultimo capitolo è dedicato alla analisi delle principali dimensione dell'impatto dell'attività del terzo settore: dal minimo del risultato al massimo dell'impatto sociale. In questo modo si evidenzia attraverso l'uso di opportuni esempi il valore realizzato.



Conclusioni: risultati e prospettive

Sulla base dell'osservazione non si possono fare valutazione univoche. Si individuano alcune riflessioni generali e alcuni suggerimenti ulteriori piste di analisi:

- Fabbisogno sociale ➔necessità della cittadinanza di sapere cosa è il terzo settore e che contributo al bisogno sociale*;*
- Fabbisogno culturale ➔ la necessità di dare alla cultura/identità del terzo settore una maggiore formalizzazione in termini di documenti operativi a supporto dell'attività delle organizzazioni
- Fabbisogno organizzativo ➔ la necessità di dotare le organizzazione del terzo settore e in particole il Forum di strumenti gestionali adeguati ai fabbisogni informativi crescenti
- Fabbisogno politico ➔ dotare il sistema di relazioni del terzo settore di un supporto coerente con la visione di governance pubblico-privato che riconosce ruoli e competenze definiti e distinti

- Premessa
- Riferimento metodologico
- Schema ricerca
- Struttura documento finale
- Conclusioni

A che serve questo lavoro

La ricerca descritta nelle slide precedenti risponde all'esigenza di sviluppare nel territorio di riferimento una attività di *lobby virtuosa.*

In questa prospettiva risulta importante produrre un documento finale ma soprattutto sviluppare un processo di coinvolgimento di interlocutori del mondo finanziario, economico, sociale e politico.

In sintesi l'attività di ricerca rappresenta un'attività di marketing del terzo settore che ha l'obiettivo di riposizionare il il Forum e le organizzazioni aderenti nel sistema di governance e di governo del territorio.